



Movimento Shalom

I diritti delle donne alla 49ª festa della Mondialità

servizio a pagina V



Nel tempo di Avvento

Presidio e preghiera interreligiosa a Ponsacco, per invocare la Pace

a pagina IV

Il Cammino sinodale

MA COS'È QUESTO DISCERNIMENTO?

Il Cammino sinodale entra nella fase dedicata al discernimento. Si tratta di proseguire l'opera iniziata con i primi due anni dedicati all'ascolto, vagliando alla luce dello Spirito le tematiche e le proposte emerse intorno al tema della formazione. La parola "discernimento" deriva dal latino: "cernere" significa scegliere e il prefisso "dis-" indica una separazione. Insomma scegliere separando, distinguere, ma anche soppesare, valutare con attenzione.

Quello che dobbiamo esercitare è un discernimento di tipo comunitario, che non emerge semplicemente dalla somma dei discernimenti individuali e neanche attraverso un dibattito e una votazione democratica. Ci si arriverà se tra i partecipanti si creerà una comunione dei cuori e la carità fraterna aprirà alla conoscenza della volontà di Dio e alla creatività dello Spirito. Infatti, la finalità del discernimento non consiste nel trovare le vie più efficaci per attirare gente, o per stare al passo coi tempi o per compiacere determinate categorie di persone. Il suo fine è lo stesso di sempre: riconoscere la volontà di Dio. Paradigmatica al riguardo è la figura biblica di Salomone: la sua preghiera in 1Re 3,6-9 ci aiuta a capire cos'è il discernimento secondo la Sacra Scrittura. Salomone chiede al Signore: «Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». E il Signore risponde: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente». La sapienza nel discernere è anzitutto un dono da chiedere al Signore nella preghiera. Per entrare in questa fase sapienziale, quindi, si richiede prima di tutto la preghiera, riconoscendo il primato della grazia per liberarsi dall'attaccamento alle proprie opinioni, ai propri argomenti, ai propri desideri. Desideri che non di rado derivano da condizionamenti umani, interni o esterni. «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Questo insegnamento di San Paolo costituisce la via maestra per un discernimento fatto alla luce dello Spirito. Il discernimento dovrà esercitarsi su quelle proposte concrete che appaiono moralmente buone. Avendo vagliato tutto, tratteniamo ciò che è buono (così ancora San Paolo in 1Ts 5,21) e tra le alternative percorribili cerchiamo quella che Dio vuole che effettivamente percorriamo. Alcuni stili e scelte che andavano bene ieri, non è detto che siano ciò che il Signore vuole da noi oggi. Scrutare i segni dei tempi ci aiuterà a riconoscere dove lo Spirito Santo sta conducendo la sua Chiesa.

Quanto allo svolgimento del discernimento nei gruppi, lo stile rimarrà quello dell'ascolto spirituale che abbiamo già sperimentato nei primi due anni di cammino. Ognuno è invitato a parlare in modo pacato e conciso, evitando la passionalità che porta ad arroccarsi nella propria visione, ad esagerarne l'importanza e a screditare il parere dell'altro. Dopo il tempo di silenzio per l'interiorizzazione, il secondo giro di interventi non servirà a ribadire il proprio parere ma a scegliere, tra quelli degli altri, il parere che sembra più giusto. Le ragioni della preferenza saranno argomentate in modo obiettivo, senza riferimento alla persona. In questo modo le scelte saranno approfondite e condivise. Il moderatore le preciserà bene al termine del dialogo, chiedendo al gruppo conferma della loro corretta formulazione. Se la scelta o le scelte saranno emerse da una vera conversazione spirituale in cui ciascuno, trascendendo la propria posizione iniziale, si sarà aperto all'ispirazione dello Spirito Santo, allora quel gruppo potrà affermare con la comunità di Gerusalemme negli Atti degli Apostoli: «Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi» (At 15,28).

Alfonso Marchitto ordinato diacono al termine del Giubileo

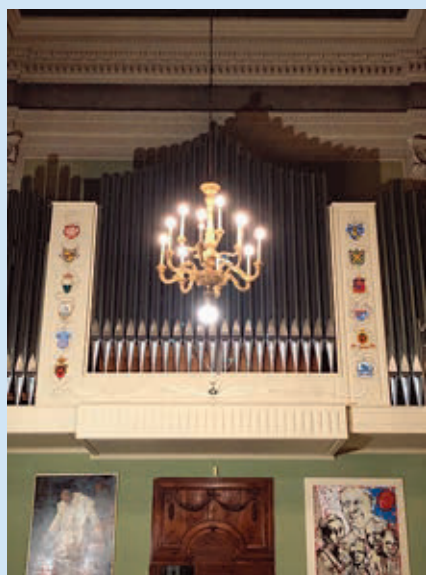


i nostri 400 ANNI

servizio A PAGINA III

IN PRIMO PIANO

Fucecchio



Un organo dedicato a San Candido

servizio a pagina III

IN PRIMO PIANO

incontri col VESCOVO



Conversazione sulla Evangelii Gaudium

servizio a pagina IV

Diocesi di San Miniato

in collaborazione con la
Basilica Papale di Santa Maria Maggiore
e dell'Associazione Nazionale Città dei Presepi



Pellegrinaggio a Roma con il vescovo Giovanni

a conclusione dell'Anno giubilare e in ringraziamento
per i quattrocento anni della diocesi

sabato 16 dicembre 2023



ore 9,00 Aula Paolo VI

Udienza generale con Papa Francesco



ore 12,00 Basilica di San Pietro

Celebrazione Eucaristica Celebra il vescovo Giovanni



ore 14,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Partecipazione al Presepe Vivente



ore 18,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Celebrazione Eucaristica Presiede il vescovo Giovanni

IMPORTANTE - Parrocchie, associazioni o istituzioni sono invitate a organizzare la partecipazione, anche con pullman, dando comunicazione delle iniziative intraprese a economato@diocesisanminiato.it per le richieste di pass e accessi.

La sala Paolo VI sarà aperta dalle ore 7,00. Nella zona di Santa Maria Maggiore è possibile trovare soluzioni per pranzi veloci per tutte le esigenze.

Per informazioni e comunicazioni: WhatsApp **329 9875817** oppure **335 227707** - Mail: presepi@cittadeipresepi.com - siti di riferimento: www.sanminiato.chiesacattolica.it - www.cittadeipresepi.com

«Il Giubileo ci ha ridonato il senso di una storia guidata dalla grazia di Dio»

Venerdì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, si è svolta in Cattedrale la solenne celebrazione conclusiva dell'Anno giubilare della diocesi. In questa occasione il vescovo Giovanni ha ordinato diacono Alfonso Marchitto. Di seguito l'omelia pronunciata da monsignor Paccosi: «Dopo che l'uomo e la donna avevano peccato, dice il libro della Genesi, Dio chiamò Adamo: "Dove sei?" Dove sei uomo? Ora, dove sei? Dove nascondi la tua umanità, mentre risuonano gli echi delle armi e delle ingiustizie, che ci ricordano che il peccato ancora domina tra noi? Dove sei figlio amato, creatura del mio amore? Ognuno di noi è chiamato a rispondere. Chiamati. Se Lui non ci chiamasse noi non esisteremmo, se non tomasse a chiamarci, ogni volta che ci perdiamo, spariremmo nel vuoto, nel nulla. Ma tra tante risposte a mezzo, tra tante fughe dalla chiamata di Dio, Una risponde "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola".

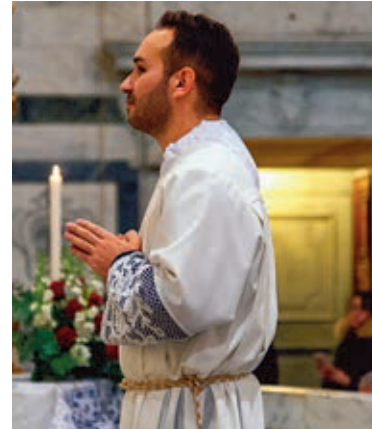
La risposta di Maria è il compimento della libertà della creatura umana, l'esaltazione della grandezza vera della persona: non il successo e la popolarità (anche se in fondo anche questo verrà, come un aggiunta...). "Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta", non la realizzazione di un progetto formulato da noi, ma dare se stesso per l'opera di Dio. Una persona piccola, nascosta nel panorama sconfinato e tenebroso del mondo, cambia la storia con il Suo sì. La festa di oggi ci ricorda che in Lei tutto fu preparato per il sì: creata senza il peccato originale per quel giorno, perché la sua libertà non avesse ostacoli per dirlo. Ma solo l'atto libero della sua consegna a Dio, poteva cambiare la storia. Un piccolo sì di una piccola donna,



nell'oblio di Nazaret, ci porta oggi qui, in questa cattedrale che da quattrocento anni ha visto crescere la Chiesa di San Miniato per tanti si detti, per tanta grazia ricevuta, Misericordia incessante, infinita, che riparando gli errori e i peccati, ha guidato il cammino di questa comunità diocesana. E siamo qui a concludere un anno di feste, di preghiere, di cambiamenti, anche di dolori e sventure, ma insieme di nuove speranze. Il Giubileo ci ha dato di nuovo il senso di una storia guidata dalla grazia del Signore, dal Suo Spirito che fa germogliare tra noi segni sempre nuovi di vita e speranza, proprio quando magari pensavamo di non poterci più stupire di nulla. Mentre concludiamo questo anno di grazia del Signore, siamo davanti al mistero di un altro sì, un sì della stessa natura di quello di Maria. Alfonso, oggi tu ti consegna totalmente al Signore che ti ha chiamato, ti ha preferito. Nel

diaconato ti chiede di riconoscere e accogliere la Sua scelta per servirlo ("Ecco la serva del Signore..."). Per servire il suo disegno d'amore: Dio non ti chiede di servire una struttura o una gerarchia, ma un popolo, fatto di volti, di storie, di persone che hanno bisogno di tutto, e specialmente di Colui che è tutto, che è capace di rendere buono tutto, hanno bisogno di Gesù.

Il tuo cammino, fatto di tanti cambiamenti di luoghi e di comunità, ti porta oggi a questo sì, definitivo e nello stesso tempo ancora in cammino, verso il sacerdozio. Ma dillo con tutta la tua libertà, con la semplicità di un bambino, perché Dio non inganna, e ciò che ti chiede ce lo restituisce centuplicato. Dillo, il tuo sì, certo dell'abbraccio della Chiesa che ti circonda, di questa comunità in cui riconosci i volti della tua famiglia, delle comunità che hanno accompagnato il tuo



Qui sopra Alfonso Marchitto. A sinistra il vescovo Giovanni rinnova l'affidamento della diocesi alla Madonna e mons. Paccosi insieme a mons. Migliavacca al termine della celebrazione (Foto di Danilo Puccioni)

cammino e di questa Chiesa di San Miniato, in cui ti radichi per sempre.

Con te, con i nostri diaconi, con i sacerdoti, con la nostra comunità che chiude il Giubileo, ma che festeggia questo inizio di grazia nel tuo sì, ripeto le parole della lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato e che ci descrive tutti: "Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo". Noi che speriamo in te, Cristo, noi che speriamo in te, Maria immacolata».

Suoni e colori per la dedicazione a san Candido dell'organo espressivo della Collegiata di Fucecchio

Nel pomeriggio di domenica 10 dicembre, nella chiesa Collegiata di Fucecchio, il suono del pregevole violino del maestro Roberto Duma (strumento costruito nel 1775) e i colori delle dodici contrade del palio Città di Fucecchio, hanno dato vita a un momento atteso da tempo.

Assieme al consiglio d'amministrazione del Palio, capitanato da Niccolò Cannella e coordinato dalla instancabile vice presidente Tania Benvenuti, e a tutte le contrade che ieri erano rappresentate dai loro presidenti, infatti, la comunità parrocchiale voleva dare un segno che rimane nella storia della Città: intitolare l'organo espressivo della Collegiata a san Candido, patrono della città e del comune. Le spoglie del martire Candido giunsero a Fucecchio nel 1665, su richiesta del Comune, e portate solennemente nella Collegiata dove tutt'ora sono esposte alla venerazione dei fedeli. Domenica scorsa erano presenti, oltre al CdA e ai presidenti delle contrade,



l'Assessore alla Cultura e al Palio Daniele Cei, l'architetto Paolo Caparrini che ha coordinato i lavori, la pittrice Benedetta Chiari e Aurora Petti, allieva del M° Duma, che ha eseguito una Ciaccona da lui composta. Ai saluti di benvenuto e alla presentazione del lavoro artistico si è intercalato il recital del maestro Duma. La sua sensibilità particolare, la morbidezza del tocco dell'arco esercitata sul bellissimo

strumento hanno estasiato i presenti. Sembrava di essere sospesi nel vuoto come un cavallo al galoppo, accarezzati da piume flebilmente sonore che arricchivano l'anima e la preparavano alla benedizione di dedicazione dello strumento impartita da don Andrea Cristiani, arciprete di Fucecchio, attraverso la formula particolare prevista per queste occasioni. La facciata dell'organo espressivo si è arricchita dei

colori dei dodici stemmi delle contrade. Al centro vi è lo stemma del Comune di Fucecchio dal quale si snoda un nastro rifinito a foglia d'oro che abbraccia così, simbolicamente, tutto il popolo delle contrade facendone una sola unità che, assieme, dà vita a quella "passione vera" che anima ogni anno il mese di maggio. Questa realizzazione artistica, resa magnificamente fruibile ai nostri occhi dalla

giovannissima e abile mano di Benedetta Chiari, la possiamo definire una sinfonia di emozioni e colori, una partitura musicale raffigurata, dove in ogni stemma risuonano storie, emozioni, gioie, momenti lieti e tristi della vita, vittorie e sconfitte. Accostare l'arte pittorica alla musica è un sinonimo; se nella musica ogni suono deve essere amalgamato agli altri per interessare armonie uniche e irripetibili, così ogni colore dovrà essere ben amalgamato nella giusta misura per ottenere dipinti e sfumature che si armonizzano perfettamente tra loro. Avvicinandoci al centenario della morte del nostro grandissimo musicista toscano Giacomo Puccini (1924-2024) mi vien da pensare a Tosca: lei, diva e cantante affermata lui, Mario Cavaradossi pittore che, sognando la libertà, nel terzo atto si esprimono così: «Armonie di canti, armonie di colori, diffonderem». Bene, anche da Fucecchio, ieri sono iniziate a diffondersi armonie di canti e di colori.

Stefano Boddi

Domenica 17 dicembre - Ore 9,30: S. Messa a Capannoli con il conferimento della Cresima. **Ore 17:** S. Messa a Soiana con il conferimento della Cresima.

Lunedì 18 dicembre - ore 11,30: Santa Messa presso la sede dell'Associazione Conciatori a Santa Croce S/A. **Ore 16:** Benedizione del Presepe a Fauglia con la presenza degli anziani e dei bambini. **Ore 18,30:**

Incontro con gli operatori del Consultorio Familiare Diocesano di San Miniato. **Martedì 19 dicembre - ore 7,30:** Novena di Natale a Castel Franco di Sotto con i giovani della parrocchia. **Ore 10:** Udienze. **Ore 11:** Saluto ai partecipanti alla S. Messa con gli ospiti di Casa Verde.

Mercoledì 20 dicembre - ore 9,30 e ore 15: Visita al reparto dialisi a San Miniato. **Ore 10,30:** Udienze. **Ore 19,15:** S. Messa con l'Associazione Medici cattolici.

Giovedì 21 dicembre - ore 9,30 e ore 15: Visita al reparto dialisi a San Miniato. **Ore 10,30:** Udienze.

Venerdì 22 dicembre - ore 11,30: Scambio di auguri natalizi in Curia. **Ore 20:** Incontro conviviale presso la Casa Famiglia Caritas a San Miniato.

Sabato 23 dicembre - 21,30: Inaugurazione del Presepe vivente a Capannoli.

Domenica 24 dicembre - ore 23,30: S. Messa della Natività in Cattedrale.

Lunedì 25 dicembre - ore 10: S. Messa del Giorno di Natale a Castel Franco di Sotto.

Il Corteo delle Natività a Stabbia, nei luoghi dell'alluvione

L'Associazione Nazionale Città dei Presepi quest'anno ha scelto Stabbia per il tradizionale Corteo delle Natività, per portare un segno di vicinanza ai circa 1.800 abitanti colpiti pesantemente dalla perturbazione che ha flagellato la Toscana nel mese scorso.

Il 2 novembre, il centro di Stabbia fu interamente sommerso. Molti dei volontari che arrivarono per spalare fango e togliere acqua dagli scantinati, erano presepisti. I legami affettivi creati in quei giorni con il luogo e con le persone, non potevano non portare frutti. Perciò, esattamente un mese dopo, nelle strade che erano state invase da acqua e fango, si è svolto il Corteo dei figuranti dei presepi viventi. E la grotta della Natività è stata realizzata con i sacchi di sabbia utilizzati per tamponare gli argini e serrare le porte. Per l'occasione sono stati invitati i rappresentanti dei 62 comuni colpiti dalla devastazione, i volontari e le associazioni che in quei giorni furono veri e propri "angeli del fango".

Il corteo di Stabbia è stato anche una sorta di prova generale del presepe vivente che il 16 dicembre sarà realizzato a Roma presso la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, che conserva le reliquie della culla di Gesù Bambino, e che sarà preceduto, alle 9 del mattino, dall'incontro dei figuranti con papa Francesco, nell'aula Paolo VI.

Fonte: Terre di Presepi

Verso il Natale

San Miniato Basso celebra gli 800 anni del presepe

La parrocchia di San Miniato Basso rende omaggio al presepe a 800 anni dalla prima rappresentazione a Greccio con iniziative nuove che si aggiungono a quelle ormai tradizionali. Si rinnova il tanto atteso e tradizionale presepe vivente che andrà in scena il 26 dicembre e il 6 gennaio. Giunto alla 12ma edizione, sarà realizzato sul sagrato della chiesa della Trasfigurazione (la chiesa nuova) che per l'occasione diventa una piccola Betlemme con i figuranti, le capanne, gli antichi mestieri e la Sacra Famiglia. Una rappresentazione che coinvolge un'intera comunità e che ogni anno accoglie centinaia di visitatori. Il 6 gennaio arriveranno anche i Re Magi che, dopo aver reso omaggio a Gesù Bambino, doneranno calze e dolci ai bambini presenti e distribuiranno i diplomi di partecipazione della novità di quest'anno: la rassegna "Il presepe delle famiglie": tutti sono invitati a realizzare un piccolo presepe e a presentarlo in mostra nei locali parrocchiali. Deve essere di piccole dimensioni (massimo 30 x 40 centimetri), trasportabile, non fragile e non di valore economico. Può essere di qualsiasi forma e materiale: carta, cartone, plastica, polistirolo, ricamo, uncinetto, oggetti di riciclo, tappini, mollette, sassi... tutto ciò che la creatività può far diventare reale. I manufatti, col nome dell'autore (o degli autori), saranno esposti in mostra nei locali parrocchiali e visitabili nei pomeriggi del 26 dicembre e 6 gennaio, ossia durante la realizzazione del presepe vivente. Inoltre sempre la parrocchia propone la visita di altri due presepi: uno è nella chiesa nuova, realizzato con statue di grandi dimensioni nella cappella del fonte battesimale. L'altro invece si trova ai piedi dell'altare della chiesa dei Santi Stefano e Martino: quest'ultimo è stato realizzato da tutti i ragazzi che frequentano il catechismo. Tante belle occasioni dunque per rendere omaggio a Gesù Bambino raffigurato nel presepe. Tutti i dettagli sono sul sito internet della parrocchia: www.parcocchiamb.it.

Un concerto natalizio a Casciana Terme

Sabato sera, 9 dicembre, nella Chiesa parrocchiale di Casciana Terme, il tenore Natalino Passerai, figlio di questa terra, accompagnato alla tastiera dal maestro Nicola Ricci, ha tenuto un concerto, cantando 14 pezzi delle più belle romanze della nostra lirica, intervallate da canzoni natalizie. È stato un concerto partecipato, le cui offerte sono state devolute per sostenere i notevoli costi del restauro della meravigliosa chiesa di San Martino, vero scrigno di bellezza. I due protagonisti hanno dimostrato sensibilità nell'esprimere l'altrettanto profonda bellezza racchiusa nei brani musicali. Il concerto si è concluso con due canti che hanno riscaldato il cuore: la Preghiera alla Vergine tratta dal XXXIII canto del Paradiso di Dante, che Natalino Passerai ha interamente musicato: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio...». Infine, con qualche "lacrimona" scesa sulle guance, Passerai ha cantato il brano «Mille Cherubini in coro» di Franz Schubert. Col bambinello in braccio, con sfumature di dolcezza paterna, ha portato l'intera platea a guardare a quell'immensità celeste dove una lucente stella guiderà ognuno di noi verso una povera capanna. Questo è Natale!

A.B.

«Evangelii Gaudium» tema dell'insegnamento del vescovo: un testo da leggere e rileggere

«**L**eggendo l'Evangelii gaudium verrebbe voglia di sottolinearla tutta», tanto ricca è la sua proposta quanto chiarificante la modalità che suggerisce per vivere una nostra testimonianza nel mondo. «Vale, allora, rileggerla continuamente». Così il vescovo Giovanni, nel corso del suo secondo insegnamento per questo anno pastorale, mercoledì 6 dicembre all'oratorio della parrocchia di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio. Non esistono espressioni migliori per richiamare la centralità e la pregnanza di un testo che, pubblicato oramai dieci anni fa, esprime al meglio l'idea di Chiesa che sta portando avanti papa Francesco con il suo pontificato. Nonostante le uggie di una serata fredda e umida, l'oratorio fucecchiese era colmo di gente venuta da ogni angolo della diocesi, e il vescovo ha voluto sottolineare questa fedeltà all'ascolto: «La vostra partecipazione stasera è un segno di ciò che ci viene chiesto dal Signore in questo tempo: essere Chiesa missionaria in cammino, perché tutti possano conoscere ciò che è stato donato a ognuno di noi nell'incontro con Lui». Venendo poi, più specificamente, al documento oggetto della



riflessione, monsignor Paccosi ha spiegato che questa esortazione apostolica è stata stesa da papa

Bergoglio per «proporre alcune linee guida che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo» (EG, 17). Papa Francesco – ha osservato il vescovo – riconosce e ripete che c'è sempre qualcosa «che viene prima»: prima dell'annuncio, prima del vangelo, prima dello slancio missionario. Qualcosa senza il quale non ci sarebbe nessuna missione, nessuna evangelizzazione, nessun vangelo. Qualcosa che il Santo Padre indica ricorrendo a una citazione dell'enciclica "Deus caritas est" del suo predecessore Benedetto XVI:

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» (EG, 7). Con Evangelii gaudium il Papa intende inoltre ricordarci che il primo e più grande evangelizzatore è Gesù stesso, e che in qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio. A noi è chiesto essenzialmente di riconoscere quello che Lui sta già facendo. Aver chiaro che il primato dell'azione appartiene allo Spirito, non deve però ridurci all'indolenza. La fiducia in Dio non giustifica il nostro disimpegno. Esiste però anche una tentazione opposta, che è quella del "titanismo": abbiamo spesso l'idea, come cristiani, di doverci comportare da "tappabuchi": ad

esempio, constatando come nella società i valori fondamentali siano messi costantemente in discussione (valore della vita, della famiglia, dell'identità di genere, ecc.), vorremmo rimediare a tutto e da soli. Ma anche in questo caso occorre ricordare come si è comportato Gesù entrando nella storia: non si mise a fare una critica delle strutture sociali o economiche; non si mise a fare una lotta - ad esempio - contro la schiavitù. Non partì cioè dalle conseguenze, ma partì dall'annuncio delle cose essenziali. Il vescovo ha proseguito poi il suo intervento leggendo interi brani del documento e spiegando in modo articolato la sua struttura generale e l'orizzonte di Chiesa che delinea. L'invito che ne è scaturito è di riprendere in mano questa esortazione, per farne una lettura continua e approfondita: «Stasera abbiamo tracciato l'orizzonte - ha asserito in conclusione - che ci permette di capire qual è lo scopo e anche il metodo che anche noi come Chiesa di San Miniato, nel momento in cui stiamo iniziando la seconda fase del cammino sinodale, possiamo davvero cominciare a riconoscere ciò che il Signore ci chiede per essere Chiesa missionaria che abbia il desiderio di far scoprire Lui a chiunque». *L'insegnamento del vescovo Giovanni può essere riascoltato integralmente sul canale YouTube o sulla pagina Facebook della diocesi (il link è rinvenibile anche dalla home page del sito diocesano).*

Francesco Fisoni

Presidio di preghiera e meditazione sulla Pace nel cuore di Ponsacco

Il primo passo comune, condiviso da alcune associazioni di Ponsacco per la realizzazione di un anno di sollecitazioni alle tematiche della pace, è partito con la prima domenica di Avvento. Le realtà coinvolte (**Shalom, Caritas, Pax Christi, Centro studi La Pira, Terziari Francescani**) certo non si sarebbero immaginate di quanto sarebbe diventato centrale e indispensabile questo momento, quando si è cominciato a progettare il da farsi, già a fine settembre. Subito si è pensato ad una marcia che coinvolgesse la popolazione, poi l'idea di far girare il paese "intorno alla pace" anziché il contrario, ha preso campo. Oggi possiamo dire che è stata una iniziativa profetica. Purtroppo **gli ultimi eventi che coinvolgono la Palestina e Israele, sono stati fatti diventare da una retorica martellante, elementi divisivi anche per la stessa visione di pace. Oggi le aggressioni verbali o la rabbia della ragione, affossano ogni iniziativa che volesse muovere gli animi verso la non violenza.** Così è stato giusto stare fermi. Con i volti di uomini del recente passato che ci interrogavano su quanto costoso sia parlare di pace. Quanto doloroso e costoso possa essere non rinunciare ad essere umani. Non tappare gli occhi di fronte alle sofferenze, ma nemmeno alzare la mano contro chi offende, contro chi distrugge o uccide. La forza della desistenza, della non violenza attiva. La forza della speranza in un uomo, che non perde mai occasione per dimostrare la sua disumanità. Era utile in questa iniziativa lasciare un grande spazio ai bambini, che hanno giocato e sorriso, ascoltato e disegnato tra i piccoli gazebo della piazza. Hanno scritto la loro idea di pace e l'hanno vista attaccata sui tabelloni, come manifesti di speranza: la sola forza che possa sconvolgere il disegno di chi ci vuole perennemente in guerra con qualcuno. **L'incontro si è svolto in piazza Caduti di Cefalonia e Corfù a Ponsacco.** Una piazza bellissima per questa occasione di pace, perché tutta la popolazione poteva girarci intorno e non raramente vedevamo ripassare auto che cercavano di capire cosa stesse accadendo. Una piazza bellissima per il significato che ha per la nostra storia di Italiani, che abbiamo visto massacrare a Cefalonia e Corfù tanti giovani militari inviati in una guerra senza senso, verso un popolo che non ci aveva fatto niente e che sono stati abbandonati proprio dagli stessi loro comandanti quando, dopo l'8 settembre 1943, hanno deciso che non conveniva stare con l'uno ma conveniva stare con l'altro: gli amici diventavano nemici e i nemici, amici. Una piazza bellissima perché circolare e con al centro un arco sormontato da un ramoscello di



ulivo segno di una pace che una folla innumerevole di uomini cerca disperatamente di raggiungere. Una piazza bellissima riempita dai bambini del catechismo, alla mattina, dove **Piero Nissim, artista ebreo e uomo di pace,** ha potuto cantare loro, canti contro la guerra, contro ogni guerra. Poi via via il silenzio e la paziente attesa del momento più intenso. Quando il sole ha cominciato a calare e il freddo pungente della prima domenica di dicembre pareva non invitasse nessuno ad uscire dal caldo di casa, la piazza si è riempita. Il bronzo dell'arco della pace è diventato più scuro e tetro, ma le luci dal basso hanno improvvisamente acceso i bagliori dell'ulivo sul culmine, come le gemme di una collana. Ecco che è iniziato il momento di riflessione e preghiera sulla pace. Dopo un caldo ringraziamento agli organizzatori per la provocante giornata di riflessione, portato dagli assessori comunali **Davide Brogi e Stefania Macchi** (alla mattina era passata anche la sindaca **Francesca Brogi** a fare altrettanto) l'incontro ha preso avvio con una grande sorpresa. **In collegamento da Betania, suor Expedita delle Missionarie Comboniane, ha condiviso il nostro momento di preghiera per la pace.** Ci ha raccontato le fatiche dei beduini delle periferie di Gerusalemme, più



poveri degli stessi Palestinesi, che vivono ai margini della città, ai margini della civiltà, rifiutati tra i rifiuti. Eppure sperano che presto possa tornare la pace. E pregano costantemente per la pace, nelle loro moschee. Non odiano, pregano per la pace. Chiedono sempre alle suore se il "mondo" sa delle loro sofferenze e soltanto il sapere che c'è qualcuno che li pensa, è per loro gioia. La telefonata si è conclusa con la richiesta di suor Expedita allo Spirito Santo di toccare i cuori di chi gestisce le sorti della terra martoriata di Palestina e che li converta alla pace e - ci ha tenuto a precisare - alla giustizia. Un momento toccante e profondo che ha aiutato il momento successivo di preghiera con il monaco Buddhista **Raffaello Longo.** Questi ha invitato tutti a riflettere sul tema della pace personale: non possiamo portare pace se non l'abbiamo dentro. Ha poi guidato i partecipanti a sperimentare una meditazione di pace verso i nostri affetti più cari. Un processo apparentemente facile ma primo passo fondamentale per poter arrivare ad amare anche i nostri nemici. Una meditazione che non è vuoto chiacchiericcio interiore ma svuotare le nostre difficoltà per assumerci le fatiche e le sofferenze degli altri. Infine l'incontro si è concluso con la preghiera guidata da **don Armando Zappolini** e fatta a più voci con tutti i partecipanti. La nostra fede ci invita a credere che: «Se due o più sono riuniti nel mio nome io sarò tra loro». E che se chiediamo "bene", il Padre accontenterà la nostra richiesta. Nel segno della pace, a Ponsacco, si è fatto comunità e si è avuta la certezza che Gesù (con un tempo meravigliosamente clemente) era lì, con tutti i partecipanti, per placare anche la tempesta dell'anima. Che possa l'Avvento portare al mondo intero un po' di pace (e di vera giustizia).

Leopoldo Campinotti

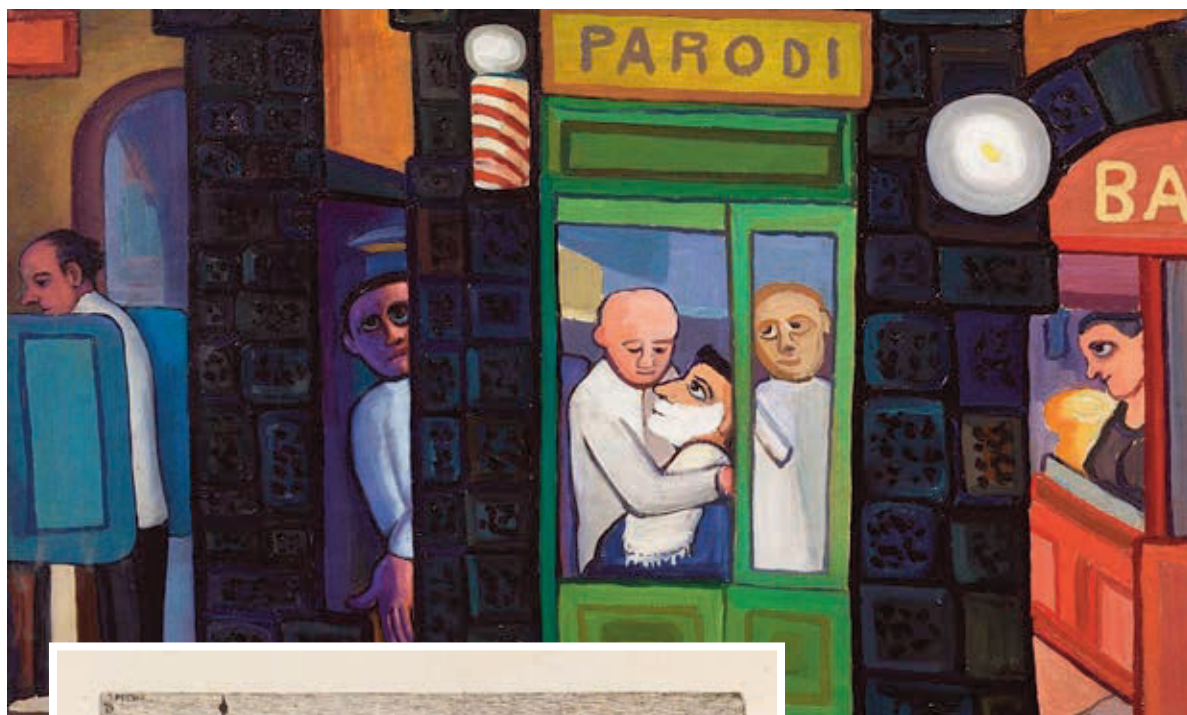
Viviani, maestro dell'incisione, tra i più grandi del Novecento italiano

Alla Villa Pacchiani di Santa Croce sull'Arno (1991-1992) una grande mostra diede conto di tutto il suo lavoro di xilografo e incisore. Se ne riparla adesso a San Miniato

DI ANDREA MANCINI

Giuseppe Viviani (Agnano 1898 - Pisa 1965), Bepi - come lo chiamavano gli amici, nell'aprile 1953 lasciò per la prima volta Marina di Pisa, spinto dallo scrittore Piero Chiara. Si avventurò a Luino, poi a Varese e a Locarno, fino addirittura a Parigi. Questo racconta **Marco Azzurrini**, accompagnato dalle canzoni originali scritte da **Francesco Bottai**. Fu un momento eccezionale, anche perché «a quaini sèmo bassi, e po' pelch'è' Pisani 'un c'enn'adatti per andà per er mondo a strapazzassi». La citazione è di **Renato Fucini**, e fa anche questa parte dello spettacolo e dell'indole e della vita di Giuseppe Viviani, pisano e per certi versi "pisanissimo".

Viviani non aveva frequentato scuole d'arte e poche scuole in genere, ma era straordinariamente dotato quanto a capacità espressive, nella pittura e soprattutto nell'incisione. Soltanto nel dopoguerra raggiunse una fama non provinciale, in particolare quando ottenne la cattedra all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Lo spettacolo racconta il viaggio di Viviani, come scrive Azzurrini: «le sue fisime appunto, le sue manie, le sue contraddizioni e il suo essere "timido come i bovi", come lui stesso si definiva, ma anche i suoi slanci artistici e umani». Il progetto teatrale, prodotto dai Sacchi di Sabbia, è stato appoggiato dal Museo della Grafica che dal 2007 è stato costituito a Palazzo Lanfranchi di Pisa e racconta questo straordinario artista, privo di una tecnica accademica, ma forse proprio per questo vicino alla gente, vicino, come mondi evocati, anche ai pittori naïf, tanto amati da **Cesare Zavattini** e di cui, proprio all'Orcio, è in corso una mostra davvero indicativa, quella di **Marinka Dallos**. Lì la forza della pittura sta proprio nella assenza di conoscenze tecniche, accademiche. **In Viviani, come in Marinka, l'universo evocato è magico, le figure che lui tratteggia, nel disegno, come nelle bellissime incisioni, sono tutte parte di un universo popolare fatto di poveri personaggi, che si muovono nelle strade e nelle piazze lì intorno, a pochi metri da casa sua, c'è il barbiere, il barista, l'uomo con il calesse, l'arsellaio, il robivecchi, il**



cacciatore, c'è persino - lì da una parte - un pover'uomo che, come usava una volta, sta facendo un bisognino. Poi ci sono - poetici, struggenti - i ritratti degli animali, i moltissimi cani dagli occhi enormi, un po' luccicanti, come del resto quelli dei loro padroni, e gli uccelli, poi persino i fiori, anche quelli antropomorfi, con gli occhi e la bocca. Siamo in un mondo tenero, leggero, che sembra quello della Pimpa di **Altan**, proprio per la semplicità del tratto, la fisionomia di queste bestie e di questi uomini.

Anche quando Viviani si lascia coinvolgere in quadri di guerra, nelle sue, particolarissime crocifissioni, in figure di donne e di bambini: l'immagine che ne nasce è sempre di pacificazione, un'immagine comunque che allude ad un'assoluta serenità, magari

con un pizzico di malinconia, per un mondo di povere figure che comunque va scomparendo. Non vorremmo essere, comunque, fraintesi, parlando di popolare, di primitivo, c'è ad esempio uno scritto del critico Dino Carlesi che sembra contraddire proprio affermazioni come queste: «tale reminiscenza - scrive Carlesi (che cita a sua volta i giudizi di un grande storico dell'arte, come Enzo Carli) - la si ritrova soprattutto nella pittura, in quanto dall'opera incisoria si trae la convinzione che la sua formazione sia fondamentalmente "colta" e definibile entro un preciso ambito di gusto e di cultura, a parte il fatto che l'innocenza di Viviani non era un atteggiamento di "riporto", ma una innata

attitudine allo stupore» (nel catalogo della mostra di Santa Croce, firmato da Giuseppe Marino e stampato da edizioni ArtCenter, Pisa 1991). **Certo Viviani fu, come tanti toscani e ancor più pisani, polemico, pieno di rabbie e di amarezze, litigioso, ma fu anche un artista che riusciva a restituire poesia a luoghi che sembravano non possederla più, come Bocca d'Arno o la Piazza dei Miracoli.** «Amareggiato e orgoglioso - scrive ancora Carlesi - ilare come un fanciullo e improvvisamente tenebroso, Viviani contrappose la genialità del suo talento alle molte incomprensioni dell'accademismo dominante, passando indenne tra pseudoavanguardie e logori tradizionalismi, rimanendo fedele al suo bisogno di legame umano col mondo: per questo legame si fece cantore di cani e di alabastrini da vetrina, degli uccelli e della povertà di una baracca di cocomerai, promosse a 'dittatori' i tronchi tozzi degli alberi del viale di Marina di Pisa, sconvolse dimensioni e prospettive per umanizzare i muri di una prigione, per far volare un aquilone, per reinventare una Piazza dei Miracoli più lirica di quella vera». La sua vita non fu facile, orfano di padre da quando aveva due anni, protetto da un nonno che costruiva arti artificiali (nelle sue opere compaiono spesso, con effetti almeno inquietanti), svolse poi tanti lavori, restando sempre legato ad un suo sogno espressivo. **Se poi questo sogno-bisogno abbia trovato riferimenti più o meno "colti", ci sembra**



La mostra gli sarà dedicata all'Orcio d'oro di San Miniato nel corso del 2024, si parlerà ancora di Giuseppe Viviani, sebbene a ripresentarlo al pubblico degli appassionati abbia già pensato lo spettacolo "Bepi, Vita, fisime e batticuori di Giuseppe Viviani, pittore e arsellai", che un attore e narratore pisano, Marco Azzurrini, insieme ad uno dei fondatori dei Gatti Mézzi, Francesco Bottai, ha dedicato al grande artista di Marina di Pisa. Sarà possibile applaudirlo nei prossimi mesi, invitato proprio dall'Orcio d'oro.

evidentemente meno importante, essenziale è invece il risultato, quello che le sue opere continuano a comunicarci. Certo sì, c'è nei suoi quadri almeno il rapporto con **Lorenzo Viani**, ad esempio Viviani realizza un'immagine significativa del monumento ai Caduti di piazza Garibaldi a Viareggio, quello appunto di Viani, ma poi tra i due c'è una fratellanza di segno e di intenti poetici. Così come, al contrario, esiste un rapporto oppositivo con **Giorgio Morandi**, anche lui straordinario incisore. Tutto questo però, ci pare assolutamente marginale, perché l'arte di Viviani rimane assolutamente fuori dalle correnti e dalle mode, soprattutto se vista nella sua complessità (che è anche semplicità). Così come successe nella mostra promossa dalla Provincia di Pisa e dal Centro di attività espressive di Santa Croce sull'Arno, che alla fine del 1991, realizzarono l'esposizione dell'intera opera grafica, a cura di **Giuseppe Marino**, con in catalogo, i saggi introduttivi di Dino Carlesi e Pier Carlo Santini. Fu un'operazione di grande spessore culturale, che ha dato la possibilità di riflettere sulla grandezza di questo pittore toscano, di indubbio valore artistico.

Movimento Shalom: una tavola rotonda sui diritti delle donne

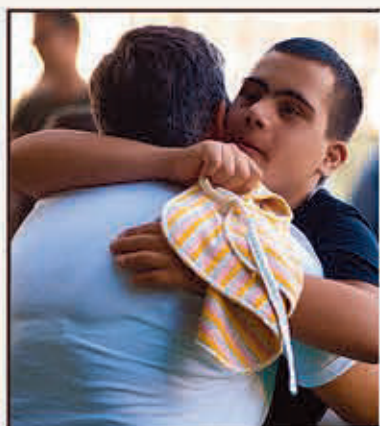
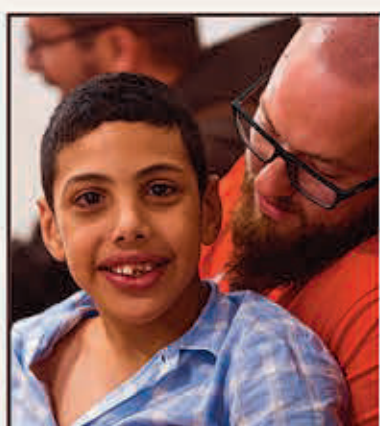
Nato a Staffoli nel 1974, per iniziativa del sacerdote Andrea Pio Cristiani, il Movimento Shalom ha celebrato sabato 9 dicembre, nel palazzo Grifoni in San Miniato, la 49a Festa della Mondialità con un incontro sul tema «I Diritti delle donne nel mondo». Il vescovo Giovanni, citando papa Francesco, ha presentato la donna come colei che fa il mondo più bello, capace di far rinascere l'umanità, di dare speranza perché, come afferma il Santo Padre, «la donna porta nel mondo il segno dell'amore». Su questa linea si è espressa la teologa Anita Norcini, che ha trattato il tema «Gesù e le donne».

Come primo esempio ha posto la Madonna, giovane donna che si dona totalmente alla volontà divina.

Maria non perde mai il coraggio, la sua vita è piena di attenzioni, di amore, e, come madre, di preoccupazioni per la vita del Figlio. «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore»: ecco il profilo della madre custode e guida del proprio figlio. Poi, ha sottolineato Anita Norcini, Gesù si rivela come amore a molte donne del Vangelo. All'adultera dice: «Neanche io ti condanno: va' e d'ora in poi non peccare più». Gesù è dalla parte delle donne. La teologa ha citato ancora altri esempi biblici: Maria Maddalena, "apostola degli Apostoli", la prima che corse ad annunciare la resurrezione di Gesù; Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro. La donna dimostra sempre amore perché, ha concluso la teologa, «l'amore è alla radice della donna». Con Gesù si inaugura un nuovo tipo di relazione fondato non sull'ordine patriarcale della sottomissione, ma sull'amore come mutua donazione che include l'uguaglianza tra uomo e donna. La donna irrompe come persona, figlia di Dio, invitata a essere, insieme agli uomini, anche discepolo e membro di un nuovo tipo di umanità.

Dopo la riflessione biblica si sono susseguiti gli interventi del sindaco di San Miniato, Simone Giglioli; di Simona Rossetti, sindaco di Cerreto Guidi; di Elisa Forfoli, presidente dell'Associazione Frida, che ha posto l'accento sulla violenza che le donne purtroppo spesso subiscono. Si tratta di un problema culturale che esige informazione e formazione, come ha sostenuto Diye Ndiaye, assessora di Scandicci, per fermare la violenza nel mondo, anche nel mondo africano da dove lei proviene, ed invitando tutti a «studiare, studiare ed ancora a studiare». Danila Mori, presidente Consiglio di sorveglianza Unicoop Firenze, ha portato l'esempio della Coop con il 74% di occupazione femminile, un dato importante per la parità di genere. Il presidente del Movimento Shalom, Vieri Martini ha richiamato l'impegno del Movimento Shalom in difesa dei diritti umani. Ha chiuso l'incontro il fondatore, don Andrea Cristiani, il quale ha evidenziato la condizione femminile in un mondo che sembra in preda alla follia: «Matrimoni forzati, umiliazioni costanti, piaghe vergognose, situazioni insopportabili. Portiamo equilibrio nella divergenza tra uomo e donna - ha detto -, con coraggio, audacia, seguendo ed attuando gli insegnamenti che Gesù ci indica nel Vangelo».

Antonio Baroncini



AVVENTO DI FRATERNITÀ DA DOMENICA 3 DICEMBRE 2023

COLLETTA DIOCESANA IN SOSTEGNO DEI BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO "HOGAR NIÑO DIOS" DI BETLEMME

La Caritas Diocesana di San Miniato propone per l'Avvento di Fraternità 2023 un'iniziativa di solidarietà e vicinanza ai bambini di Betlemme.

Durante gli anni di missione, la Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato, ha avvertito l'urgenza di fondare una casa che accogliesse bambini abbandonati e con bisogni speciali, dando loro la possibilità di avere una famiglia dove si potessero sentire amati. Nel giugno 2005, il Patriarca Michael Sabbah ha offerto, a tempo indeterminato, l'uso di una casa appartenente al Patriarcato Latino di Gerusalemme, nella città di Betlemme, a pochi metri dalla Basilica della Natività, dove nacque nostro Signore Gesù Cristo. La loro opera si mantiene grazie alla Divina Provvidenza, che non abbandona i suoi figli e fornisce loro tutto ciò di cui hanno bisogno. Non ricevono aiuti governativi né entrate mensili fisse. Riescono a continuare con questa opera di misericordia, anche grazie all'aiuto che ricevono da persone volontarie o Istituzioni che sono strumenti di Dio.

*Le offerte possono essere mandate
nel conto corrente della Caritas della
Diocesi di San Miniato: Iban
IT75Y0623071150000046489231*

L'avvento di fraternità si arricchisce anche di una

mostra fotografica

allestita in alcune chiese della nostra diocesi

2-3 Dicembre 2023 - Chiesa di Cristo Salvatore a Ponticelli

9-10 Dicembre 2023 - Chiesa di san Lorenzo a Santa Croce

9 Dicembre 2023-7 Gennaio 2024 - Chiesa di san Leonardo e
Santa Maria Assunta a Lari

23 Dicembre 2023-6 Gennaio 2024 - Battistero di Ponsacco

*mostra a cura di Caterina Montanelli
con il contributo della Caritas Diocesana*



Caritas DIOCESI DI SAN MINIATO

